

prescrive gli spassi dei cittadini, vietando tutti i giochi, salvo gli scacchi e una specie di dama (1); e un secolo appresso, dal 1393 al 1396, stabilisce le norme per lastricare e illuminare la città, e si dà briga persino del modo con cui si deve caricar l'orologio della parrocchia a Rialto (2). Ma l'intromettersi soverchiamente è fatale

è il giardino del palazzo: e per un decreto dei capi della Quarantia, cioè della corte criminale, le corse di cavalli erano proibite in piazza S. Marco, sotto pena di 25 lire o 25 frustate.

(1) « Quod nulla persona audeat ludere ad aliquem ludum, » præterquam ad *Schaccos* et ad *Tabulam.* » *M. C.*, 1292, 11 Nov. « Quod possit ludi sub Lobia ad *Scaccos* et ad *Tabulas.* » *M. C.*, 1293, 17 Settembre.

(2) Le leggi relative al lastrico e all'illuminazione della città sono del 27 Novembre 1394, e del 29 Aprile 1397. Il primo ordine relativo al nuovo orologio a Rialto è del 5 Dicembre 1393. È un documento che può non esser discaro alla curiosità dei lettori, e però lo riportiamo dal libro *LEONA* del Maggior Consiglio (facc. 70), aggiungendo altri due documenti dell'anno 1394, relativi all'orologio medesimo.

« Capta.

« Cum horilogium Rivoalti propter magnum contraponus » quod est librarum Vlc. grossarum et ultra, inducat magnam » et intollerabile expensam taliter, quod singulis mensibus eget » cordis et alijs necessarijs ad summam ducatorum trium et » ultra, et eciam ille qui tenet ipsū in ordine assidue con- » queritur quod non potest pati tantum laboris, petens addi- » tionem salarii, et tamen, nisi aliter provideatur, dictum » horilogium est iturum in ruynam, et quod peius est de facili » protrahendo campanile ad terram cum maximo onere civi- » tatis et expensis nostri comunis ac periculo multarum bona- » rum personarum, et pro honore nostri dominij et totius civi- » tatis faciat providere super hoc, et nostri provisores comunis » habeant personam premanibus sufficientem et approbatam in